

**Tutto libri**

**Giochi**



**Topolino insegna l'«I Ching»**

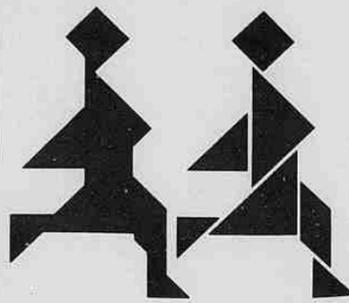
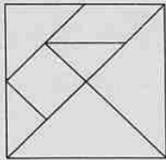
Sulla copertina dell'ultimo numero di «Topolino», fa spicco la scritta «I Ching, l'oracolo cinese». All'interno, non si trova un'avventura di Paperino o altri eroi disegnati in cui c'è un I Ching, c'è qualcosa di meglio: la prima puntata di un discorso divulgativo, che spiega l'I Ching ai bambini.

Credo che questa sia l'ultima possibile goccia: se non conoscete ancora l'I Ching è arrivato il momento di fare il salto, e tuffarsi in questa esperienza fondamentale.

I libri in commercio in Italia relativi all'I Ching sono ormai molti. Ne parliamo sul nostro giornale il 9 settembre dell'anno scorso. Il migliore, per completezza, è l'I Ching, il libro della mutazione a cura di John Blofeld più volte ristampato negli Oscar (lire 2500).

L'I Ching non comporta insegnamenti mentali come per esempio i Tarocchi divinatori, superstizioni greco-latine. L'I Ching è un grande libro sapienziale, è un'arte combinatoria, è un gioco nel senso più pieno della parola. L'idea di farci giocare anche i lettori dei fumetti mi sembra eccellente. g. d.

**Se apri il Tangram escono oche e tartarughe**



Il Coso è un nipotino del Tangram. Siamo dicendo una frase senza senso? Cos'è il Coso? Cos'è il Tangram? E' roba che si mangia? No. Procediamo con ordine.

Il Tangram è un'antichissima invenzione cinese che non si trova registrata dalle enciclopedie (italiane) ma da una decina di anni si trova in tutti i negozi di giochi un po' sofisticati. Dovrei dire «si ritrova» perché il Tangram ebbe già un grande successo da noi, in Europa, in Italia, tanti anni fa, col nome di «rompicapo cinese».

Consiste in un quadrato di legno o di plastica, tagliato in un modo rigoroso, come mostra il disegno: due triangoli, un triangolo, un quadrato e un triangolo, un rombo e un triangolo.

Con questi 7 pezzi si tratta di costruire, disponendoli su un tavolo, delle figure più o meno riconoscibili. Ma appena vi capita in mano un Tangram (e potete fabbricarvene subito uno di cartoncino, con squadra e forbici; la misura di base può essere 10 centimetri) il primo gioco da fare è rimescolare i pezzi e provare a ricostruire il quadrato. Non è facile come sembra.

Dopo, quando vi siete familiarizzati coi 7 pezzi del Tangram, prima di provarvi a inventare qualche figura sarà bene che facciate un altro esercizio: ricostruire una figura già elaborata da altri, per esempio l'omino che corre; lo vedete nel nostro disegno, prima ridotto a pura silhouette, poi scomposto nei suoi elementi (prima c'è il «problema», poi c'è la «soluzione»).

Negli ultimi secoli gli uomini, in Cina e altrove, hanno trovato il tempo per elaborare coi 7 pezzi del Tangram centinaia di figure che hanno una loro bellezza o ingegnosa eleganza. Si sono scritti e si scrivono libri, sul Tangram. L'ultimo che lo conosce, tradotto in italiano, è delle Edizioni del Poligramma di Torino. Ma potete comprare qualsiasi libro del Tangram, inglese

tedesco o olandese che sia, anche se non conoscete la lingua: quello che conta sono le illustrazioni.

I migliori libri sul Tangram recano una bibliografia. Tra i libri più antichi pubblicati in Europa sul Tangram ce ne sono di italiani. Alcuni, datati 1818, stampati a Milano o a Firenze, non sono registrati dalle biblioteche. Se ve li ritrovate in casa teneteli cari.

Parentesi. Se vi parlassi dei segreti matematici racchiusi nel modo in cui il Tangram seziona il quadrato vi annovererei, se vi parlassi della bellezza suadente di questa invenzione (immutata da secoli) farei della retorica. Però, se il Tangram vi sembra una stupidaggine, provate a confrontarlo con un gioco analogo occidentale, l'«ostomachion», o «synthemachion», che trovate descritto nel Grande libro degli enigmi di Parmeggiani e Santella pubblicato da Rizzoli: qui il quadrato è diviso in 14 pezzi, e vorrei vedere cosa ne sapreste cavare. Il Tangram è un gioco che funziona, l'«ostomachion» o «synthemachion».

in parole povere è un gioco che non funziona. E adesso veniamo al Coso (marchio registrato). Lo si è visto recentemente al Salone internazionale del giocattolo alla Fiera di Milano, e si comincia a trovarlo in commercio. E' costituito da 10 pezzi di un buon legno lavorato bene, gradatamente smaltato in rosso con giunti in ottone.

Riuscite a farvene un'idea dal disegno? Spero di sì. Lo produce la Sebino, casamadre del famoso bambolotto Cicciobello. Dunque è un giocattolo per bambini piccoli, che si divertono semplicemente a maneggiarlo, a manovrarne gli anodi.

Ma il Coso può rientrare nella categoria dei «giochi dei grandi»: se, dopo aver imparato come cavarne un gatto, una carriola, una

tartaruga, un'ochetta, un frate che prega, un tennista (come vi insegna il foglietto delle istruzioni) provate ad articolarlo, ad atteggiarlo in modo da formare altre figure riconoscibili.

Il Coso è un nipotino del Tangram perché è un gioco non tanto di «mobilità creativa» (come dice la pur apprezzabile pubblicità) bensì un gioco di «raffigurazione costruttiva», col quale si tratta di elaborare figure partendo da una «costrizione»: disegnare con pochissimi elementi fissi. Abbiamo già parlato in questa rubrica della «costrizione» come di un elemento importante nei giochi. Sta venendo (tornando) di moda parlare della «costrizione» come di un toccasana anche in letteratura.

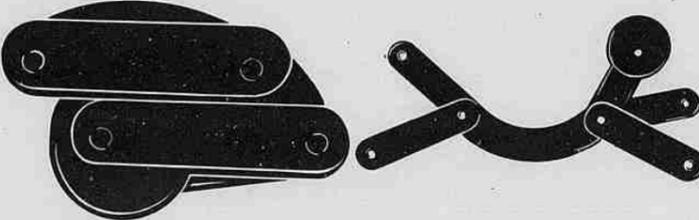
Per restare alle «costrizioni» del Tangram è del Coso, disegnare con pochissimi elementi fissi è come scrivere con pochissime sillabe fisse. Se volete, cominciate a scrivere una frase usando solo i nomi dei simboli chimici. Se vi sembra che siano troppi, cercate qualche parola composta solo con quelle sette sillabe che sono i nomi delle sette note.

Anche la «letteratura chimica», e la «letteratura musicale», in questo senso, hanno già una bibliografia alle spalle. Renzo Butazzi ha già scritto, tempo fa, un libretto d'opera musicato poi dal maestro Michele Puchberg, che si può suonare e cantare. Il duetto dell'ultimo atto vede un Re che cerca di sedurre una giovinezza a nome Mita offrendole in feudo le terre della Sila. Dice Mita: «Sire, mi domi...» e cede, perché pensa che dalla Sila potrà ricavare molto danaro, grazie all'afflusso turistico estivo: «Soldo là l'afa fare mi fa, soldo là fare mi fa... Mi do!».

Per arrivare a questo ci vuol del genio, ma per giocare col Tangram, o col Coso, o per trovare la più lunga parola italiana composta solo con le sillabe dei nomi delle sette note basta un po' d'occhio e di pazienza. Non ci volete provare?

Naturalmente da la-mi-do si può anche cavar fuori «amido» e da do-do-re «d'odore». Ma si può far di più. Scrivete a Tuttolibri, Redazione Giochi, via Marconi 22, Torino.

Giampaolo Dossena



**appuntamento**

**Musica**

Enzo Jannacci comincia oggi a Milano una «tournee»: canterà il 17 a Varese, il 18 a Brescia, il 21 e il 22 a Bologna il 23 a Ravenna, il 24 a Mestre, il 25 a Genova, il 26 a Parma, il 28 e il 1° marzo a Torino, il 3 e 4 a Firenze. Erano dieci anni che Jannacci non cantava più in pubblico: nel suo nuovo spettacolo presenterà i successi dell'ultimo long playing «Ci vuole orecchio».

Da Roma, venerdì 20 (al Teatro tenda a strisce) Riccardo Cocciantone, Ivano Fosati e il New Perigo di Giovanni Tommaso cominceranno la loro nuova tournée italiana.

Venerdì 20, con l'esibizione del quartetto di George Coleman prendono il via gli appuntamenti di jazz previsti nella rassegna organizzata dal Teatro Giulio Cesare di Roma.

All'Olimpico di Roma è in programma per giovedì 19, un concerto jazz di Billy Cobham.

Al Teatro Tenda di piazza Mancini (Roma) torna da martedì 17, per due settimane, lo spettacolo di Jango Edwards.

Martedì 17 a Ca' Pesaro a Venezia e mercoledì alla chiesa di Carpenedo a Mestre è in programma per il ciclo «Venezia d'inverno» un concerto di opere per liuto e liuto concertante di Antonio Vivaldi.

**Opera**

Dopo la prima di ieri sera, si terranno il 15, 17, 20 e 22 le repliche di I pescatori di perle, opera in tre atti di Eugène Cormon e Michel Carré, musica di Georges Bizet, all'Opera di Genova. Diretta da Oscar Danon, l'opera ha per interpreti Mariella Devia, Aldo Piliatad, Alberto Noli, Carlo De Bortoli.

Al Comunale di Firenze, il 22 febbraio, va in scena Adriana Lecouvreur, musica di Francesco Cilea, libretto di Arturo Colautti, diretta da Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali Raina Kabaivanska e Fiorenza Cossotto. La regia è di Mauro Bolognini. Repliche il 24 e 27 febbraio e il 1, 4 e 8 marzo.

Il 1° febbraio va in scena alla Scala di Milano «Chovanščina» dramma musicale in cinque atti di Musorgskij. Direttore Jurij Temirkanov, regia di Georgj Ansimov, con il coro filarmico di Praga. Repliche il 22, 26, 28 e il 3, 5, 8 marzo.

**Balletto**

Sabato 21 è in programma al Comunale di Bologna un trittico di balletti: Concerto campestre di B. Bartok, «Fedra» di G. Auric, «Il mandarino meraviglioso» di F. Poulenc. Repliche il 24 e il 6 e 8 marzo.

**Teatro**

Per la rassegna «Musica e teatro a Roma negli anni 20» debutterà giovedì 19 al Teatro delle Arti «Nostra Dea» di Massimo Bontempelli con Marina Malfatti, Piero Di Jorio, Brizio Montinaro e Maria Grazia Grassini. Lo spettacolo — messo in scena da Lorenzo Salvetti — sarà accompagnato dalle musiche dello stesso Bontempelli eseguite al pianoforte da Vella De Vita.

Oggi va in scena al Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia «La locandiera» di Goldoni nell'allestimento ideato da Luchino Visconti nel 1952 e di recente ripreso da Giorgio De Lullo: «Mirandolina» e Gianna Giachetti.

Al teatro comunale di Alessandria la Cooperativa Teatro Mobile, diretta da Giulio Bosetti, presenterà l'adattamento di Jango Edwards.

Al teatro comunale di Venezia e mercoledì alla chiesa di Carpenedo a Mestre è in programma per il ciclo «Venezia d'inverno» un concerto di opere per liuto e liuto concertante di Antonio Vivaldi.

La commedia dell'arte è l'argomento di una serie di incontri che si tengono dal 15 al 26 febbraio al centro scuola dell'Associazione Teatro Emilia-Romagna (Ater) di Mirandolina dove, tra l'altro, Cobelli sta conducendo le prove della «Turandot», che inaugurerà il Carnevale teatrale di Venezia.

**Incontri**

Dopo il successo ottenuto l'anno scorso con il ciclo «Che cosa fanno oggi i filosofi» la biblioteca comunale di Caltocchia ha organizzato una nuova serie di incontri sul tema «Sulla natura delle cose». Conversazioni di filosofia naturale sotto il segno di Lucrezio». Vi parteciperanno Piero Angela, Giorgio Celli, Jean Fallois, Lucio Lombardo Radice, Danilo Mainardi, Folco Fortinari, Remo Ruffini, Giuliano Toraldo di Francia. Il primo incontro è previsto per la sera

del 27 febbraio, alle ore 21, presso la sala convegni dell'Ateneo di soggiorno: Piero Angela parlerà su «La scienza nella stanza dei bottoni».

Sono in programma anche due mostre: la prima, realizzata da Franco Solmi e Marielena Pasquali, ha per titolo «L'estasi materialistica»; la seconda, curata da Giorgio Celli, illustrerà le «Nuove immagini della scienza: tra estetica e conoscenza».

Proseguono a Roma, presso la sede della Nuova Italia, gli «Incontri culturali» organizzati dalla casa editrice per l'aggiornamento degli insegnanti. Martedì 17 Paolo Conceri interverrà su «Immagini e testi per un laboratorio di ricerca storica»; giovedì 19 Scipione Quaracino tratterà il tema «La cultura materiale nell'insegnamento della storia»; venerdì 27 Antonio Brancati discuterà «Il laboratorio dello storico: le istituzioni politiche nell'antichità».

Gli «Incontri di semiotica», organizzati a Milano dal Centro culturale S. Tecla, proseguono il 17 con Simone Salvestroni (La scena teatrale e la teatralizzazione della vita quotidiana nell'analisi semiotica di Lotman) e saranno conclusi il 24 da Cesare Segre (Lotman e la traduzione infinita).

**Mostre**

Oggi, sabato 14 febbraio, si inaugura al Palazzo delle esposizioni di Roma, l'ultima rassegna «Linee della ricerca artistica in Italia, 1960-1980». La mostra, che è un'ampia panoramica delle tendenze che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio, è stata organizzata dal Comune di Roma ed è stata curata da un comitato di esperti, presieduto dal prof. Nello Ponente dell'Università di Roma, improvvisamente e prematuramente deceduto pochi giorni fa.

A Roma, oggi alle 11, si inaugura al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale la Mostra «Linea della ricerca asiatica in Italia: 1960-1980», organizzata dal giovedì con la Cattedra di storia dell'Arte Contemporanea della Facoltà di lettere dell'Università romana.

**Cinema**

La decima edizione della Settimana del film sovietico in Francia si apre a Parigi lunedì 16 con «Alcuni giorni nella vita di Oblomov» di Nikita Mikhalkov, e finisce martedì 24 febbraio.

**la nuova PASSAT**

**nuova carrozzeria** A passo più lungo e a carreggiata più larga. Un abitacolo più spazioso e silenziosità più elevata. Un grande portellone posteriore e un vano di carico a capacità variabile aumentano la versatilità d'impiego della nuova carrozzeria.

**nuovi motori** In aggiunta ai motori 1300 e 1600, il 5 cilindri di 1900cmc (115CV e 188kmh) e il 4 cilindri Diesel di 1600cmc (54CV e 143kmh).

**nuova economia** Consumi più ridotti con l'accensione elettronica, l'indicatore del cambio e l'econometro. A 120kmh sono: 9 litri ogni 100km per la "1300", 8 litri per la "1600", 8,5 litri per la "1900" e 7 litri per la 1600 Diesel.



6 anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione da ruggine.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

**VOLKSWAGEN** **c'è da fidarsi.**